

# Bresciaoggi

NUOVO

Tel. (030) 2294.1 - Ufficio abbonamenti e spedizioni: tel. 2294.241 - Conto corrente postale N. 11032257

giovedì 8 luglio 1993

Pubblicità: Conc. escl. locale: PublAdige s.r.l., via Eritrea 18 Brescia - Tel. 3757173 - Pubblicità nazionale:

**ERBUSCO.** Alla Cà del Bosco inaugurata la bella scultura opera di Arnaldo Pomodoro

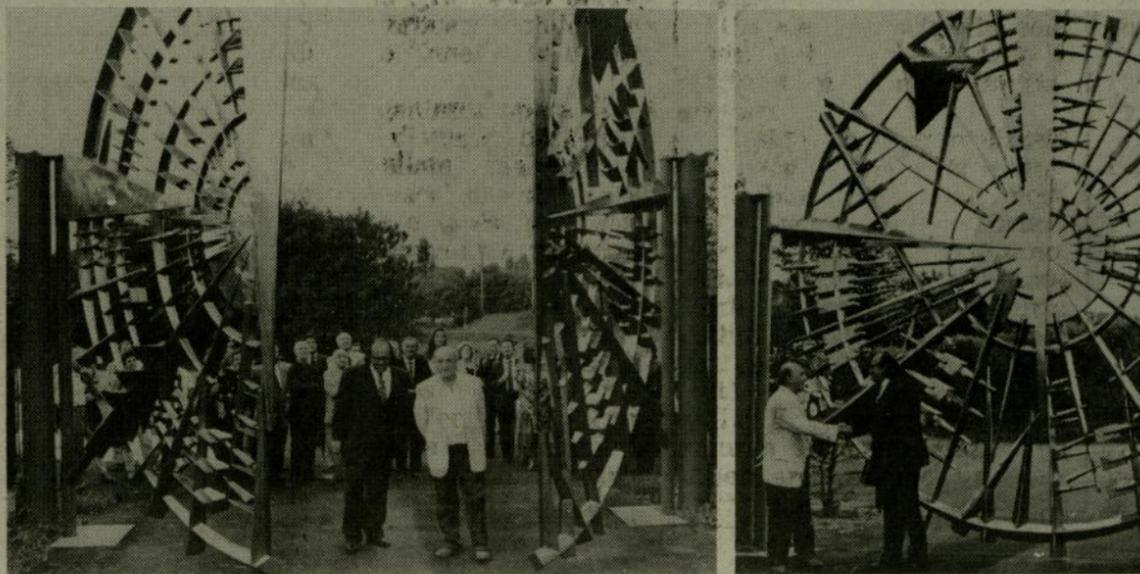
## Il «cancello solare» apre le vigne all'arte

di Danilo Ravarini

Il sole è il padre del vino e la terra di Franciacorta è una madre eletta, da secoli, per quelle opere d'arte che in fondo sono i grandi vini.

E' un omaggio che diventa provocazione, un sogno che si fa progetto quello che alla Cà del Bosco di Erbusco si è svelato martedì sera quando la grande nuvola bianca di plastica spessa è volata via per lasciar splendere il grande «cancello solare» che brilla all'ingresso di un'azienda che è ormai entrata nel Gotha delle cantine italiane.

La grande scultura è stata commissionata da Maurizio Zanella ad Arnaldo Pomodoro, uno dei massimi artisti contemporanei, che ha arricchito con sue opere grandi piazze di città come Los Angeles, Copenhagen, Brisbane, Milano. Poi college, grandi musei, industrie multinazionali e anche il Cortile della Pigna dei Musei Vaticani custodiscono le grandi creazioni di questo artista romano che, a 67 anni, ha raggiunto una maturità



Arnaldo Pomodoro e Maurizio Zanella inaugurano il cancello, presente (a destra) il sindaco di Brescia Corsini (A2 Foto)

tangibile, tradotta in opere ciclopiche come il cancello della Cà del Bosco che misura sei metri di diametro.

E veniamo alle «provocazioni» fitte e pungenti come i raggi del sole di Pomodoro. Portare l'arte nelle vigne significa innanzitutto riaffermare con forza che anche un vino è una creazione e quando è grande, diventa

un'opera d'arte.

E poi è una dichiarazione esplicita di guerra a chi vede nel vino una bevanda o un mezzo di fuga: anche una creazione in bottiglia richiede una fruizione partecipata, attenta, colta perché nel vino ci sono storia, cultura, uomini... non solo alcool...

Accogliere in azienda un visitatore presentan-

do come biglietto da visita una scultura o un dipinto è un invito chiaro a scoprire, gustare, criticare i vini con il metro riservato alle creazioni artistiche.

La seconda provocazione è «casalinga»: calare nel cuore della Franciacorta una scultura moderna di forte impatto può sembrare sacrilegio. Monasteri, case a corte, mu-

ri di ciotoli sono lontani anni luce dal cancello di Pomodoro.

E' il dibattito di sempre: l'irruzione del moderno in un contenitore antico non può che far rumore. Ma la Cà del Bosco è stata davvero proprio questo in Franciacorta: accanto alla cripta in pietra bianca è nato un laboratorio «spaziale». Legno e acciaio sidereo lavora-



Il «cancello solare» ha un diametro di sei metri (A2 Foto)

no insieme per il vino prodotto in vigneti dove antichi vitigni vengono allevati con sistemi modernissimi.

Il risultato sono 450 mila bottiglie che stanno portando il nome della Franciacorta nei più famosi ristoranti e nelle migliori enoteche di tutto il mondo. Cogliere il meglio del passato, leggendolo con gli occhi di 2000 è in fondo la scommessa di Zanella.

E questo con un impatto morbido e rispettoso sul territorio, lo stesso che ha voluto Pomodoro per il suo cancello che è calato ad Erbusco inseguendosi però nelle architetture arboree create dal maestro Ermanno Casasco che ha riletto con arte raffinata le geometrie dei giardini settecenteschi diffusamente presenti nelle ville franciacortine.

Raccolta, densa di riflessioni, giustamente conclusa da una sincera allegria la serata inaugurale del «Progetto arte» della Cà del Bosco. Un gruppo ristretto di amici e di rappresentanti della stampa ha tenuto a batte-

simo il cancello del sole. Il sindaco di Brescia Paolo Corsini ha portato il suo saluto al progetto davanti a Inge Feltrinelli, Ottavio e Rosita Missoni, Giorgio Colombo, al presidente dei mitici Los Angeles Laker, mister Jerry West.

Complici l'eccezionale cucina de «Le maschere», i vini della casa proposti dai sommelier dell'Ais, le canzoni del coro «La Fatta» di Gavardo, sono arrivate le ore piccole ed è stato davvero difficile trovare l'accordo sul «canto di chiusura» per una serata memorabile.